

**T** TEATRO  
STABILE  
TORINO  
FONDAZIONE

**S T**



Laura Marinoni in  
**LE LACRIME AMARE DI  
PETRA VON KANT**

di Rainer Werner Fassbinder / traduzione Roberto Menin

personaggi interpreti

*Petra von Kant* Laura Marinoni  
*Karin Thimm, la sua amante* Silvia Ajelli  
*Sidonie von Grasenabb, un'amica* Cinzia Spanò  
*Valerie von Kant, sua madre* Sabrina Jorio  
*Gabriele von Kant, sua figlia* Stefania Troise  
*Marlene, la sua dipendente* Barbara Schröer

*animatori d'ombre* Massimo Arbarello  
Sebastiano Di Bella

regia Antonio Latella

scene e costumi Annelisa Zaccheria  
luci Giorgio Cervesi Ripa  
suono Franco Visioli

Fondazione del Teatro Stabile di Torino / Teatro Stabile dell'Umbria  
in collaborazione con il Théâtre National Populaire TNP  
Villeurbanne - Lyon

Lo spettacolo sarà presentato nell'ambito di "Torino Pride 2006"



## L'arte Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione  
dell'Uomo, forte di passione, impegno  
e cultura.

Rappresentazione della vita ed  
affermazione dei suoi valori più alti, a  
valicare l'orizzonte della quotidianità.  
Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue  
da sempre, sostenendo attivamente  
iniziative culturali e di carattere sociale e  
proponendo un'offerta di protezione e  
sicurezza capace di garantire ad ogni  
individuo più tempo e libertà.

GRUPPO  
**SAI**  
FONDIARIA

LIBERA LA VITA.

**T** TEATRO  
STABILE  
TORINO  
FONDAZIONE

**S T**



**Teatro  
Stabile  
dell'Umbria**

diretto da Franco Ruscioieri

dal 2 al 15  
novembre 2006

Teatro Astra

# Le lacrime amare di Petra von Kant



# Le lacrime amare di Petra von Kant

Rappresentato nel teatro di Frankfurt am Mein nel giugno del 1971 - e girato nel mese di gennaio dell'anno successivo - *Le lacrime amare di Petra von Kant* è senza dubbio una delle opere più affascinanti di Rainer Werner Fassbinder.

La trama - il racconto dell'incessante ricerca dell'amore e della frustrante scoperta della sofferenza - ricorda una di quelle pièces alla Cechov in cui non accade nulla eppure l'atmosfera che circonda i personaggi è piena di emozioni sempre sul precipizio di una catastrofe imminente.

Petra von Kant, stilista di successo con due matrimoni falliti alle spalle, è disillusa dalla vita. Abita il proprio atelier con la muta assistente Marlene, con la quale ha instaurato un rapporto di assoluto servilismo. Petra si lascia esistere tra le sterili chiacchierate borghesi con l'amica Sidonie, le malsane litigate con la madre, i vacui discorsi con la figlia. Quando, nella sua vita, appare Karin, giovane aspirante modella, Petra dimentica la lezione delle esperienze passate e si abbandona, anima e corpo, a un nuovo amore, nella speranza che la passione per una donna, possa rivelarsi finalmente una possibile via alla felicità.

Ancora una volta Fassbinder pone al centro del proprio universo poetico la donna, una donna che è figlia, madre, amica, amante, professionista, ma soprattutto - e allo stesso tempo - schiava e padrona di una passione. I dialoghi assumono sfumature fumettistiche, la recitazione appare talvolta straniata, gli oggetti si concretizzano in simboli densi di significato e tutto diviene finzione, concetto amato dal regista tedesco secondo cui la realtà della vita è rappresentabile, appunto, solo attraverso l'artificio.

Dopo una lunga indagine nella drammaturgia di Shakespeare e Pasolini, passando attraverso Genet, Marlowe e Bruno, con *Le lacrime amare di Petra von Kant* Antonio Latella compie un passo decisivo dimostrando di essere un regista eclettico capace di affrontare qualsiasi opera. Se la *Medea*, presentata a giugno al Festival delle Colline Torinesi, emanava fuoco, carne, passione, sangue, qui l'operazione appare andare in direzione opposta e a dominare sono le sensazioni del ghiaccio, della ragione, della mente. In entrambi i casi una violenza: urlata, scatenata, esasperata nel primo caso; taciuta, oppressa, celata nel secondo, ma sempre una violenza, per amore.

E *L'amore è più freddo della morte* non è solo il titolo del primo lungometraggio che Fassbinder girò nel 1969 ma pare essere il leit motiv che ha ispirato Antonio Latella nella messinscena dello spettacolo. «Ciò che più mi interessa di Fassbinder - afferma il regista - è la sua ossessione per la produzione artistica, la sua necessità di creare a ritmi pazzeschi. Mi ha affascinato tantissimo l'autore in quanto uomo che ha scelto il teatro, il cinema, la scrittura per potersi raccontare. In tutte le sue opere si percepisce una profonda e continua ricerca dell'amore, un sentimento che non solo va contro le regole sociali, ma anche contro gli schemi culturali e il suo tentativo consiste nel dimostrare che un rapporto d'amore ingabbiato diventa un gioco al potere».

Su un palcoscenico avvolto in un bianco abbagliante, attraverso una raffinata contaminazione tra drammaturgia teatrale e sceneggiatura cinematografica, Antonio Latella costruisce un universo poetico di una straordinaria eleganza concettuale e formale.

Patrizia Bologna